



Che cos'è una rettoscopia e come si effettua

La rettoscopia è un esame relativamente semplice dal punto di vista tecnico, della durata di pochi minuti.

Eseguita dallo Specialista Proctologo consiste nell'introdurre il rettoscopio delicatamente nell'ampolla rettale attraverso il canale anale. Questa manovra viene agevolata se il paziente produce una pressione simile a quella che si realizza durante la defecazione.

All'estremità posteriore del rettoscopio, si raccorda un tappo contenente una lente di ingrandimento e uno stantuffo per l'eventuale insufflazione di aria nel retto, che dilatando gentilmente le pareti del retto consente allo strumento di progredire senza traumatizzare i tessuti. Una volta introdotto si procede a ritroso, andando ad esplorare meticolosamente tutta la mucosa, effettuando con lo strumento leggeri movimenti circolari.

Questa indagine non è particolarmente fastidiosa e i disturbi eventualmente correlati all'insufflazione di aria con conseguente aumento delle pressioni a livello del sigma, sono di breve durata e quindi correlati alla sola durata dell'esame. Il rettoscopio, comunque, va introdotto fin dove è possibile, evitando, nel caso in cui il paziente avverta fastidio o dolore, di sottoporlo ad un disagio eccessivo.

In casi particolari, può essere necessaria l'esecuzione di biopsie cioè piccoli prelievi di mucosa rettale per eseguire una diagnosi istologica. Sarà cura dello Specialista indagare l'uso di eventuali farmaci che possano agire sulla coagulazione del sangue (per es. antiaggreganti o anticoagulanti) che devono essere comunque segnalati da parte del paziente.

La rettoscopia, rientrando tra le indagini strumentali invasive, pur essendo gravata da una bassissima percentuale di complicanze (sanguinamenti, lesioni, perforazioni, ecc.). La posizione utilizzata è sempre la posizione laterale di Sims.

È consigliato portare con sé eventuali referti di visite e/o indagini strumentali precedenti (per es. colonscopie, visite precedenti, ecc.).